

**PROVINCIA IMMACOLATA  
ROMA**



---

**Quarta Lampada**

---

**Ritiro mensile  
MAGGIO  
2017**

a cura del Governo Provinciale

Fonti: Don Sabino Matera e altra bibliografia.

# "NON CELEBRANO I DOLORI DEL MIO CUORE"

(1857-2017)

Ritiro mensile- **MAGGIO** 2017

**Obiettivo:** Comprendere la gravità dello Scisma, riflettere sulla realtà della rottura della comunione con e nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, e sulle pene del Cuore di Cristo umiliato dinanzi ai Tribunali, anch'essi divisi tra loro.

**Scisma** significa divisione, separazione, scissione all'interno di un gruppo.

**Osservazioni:** Lo scisma nella Chiesa, è ancora una ferita aperta che genera confusione nei Cristiani.

Considerare i nostri scismi comunitari quando non viviamo il valore della Comunione fraterna e dell'obbedienza ai nostri Superiori.

MOMENTO	ATTIVITÀ	AMBIENTE/TEMPI
1° momento	<b>Adorazione-Pregliera</b> comunitaria con ampio spazio per la preghiera personale	In Cappella
2° Momento	<b>lettura</b> comunitaria come momento di formazione	Sala di comunità
3° Momento	<b>Riflessione comunitaria</b> Costruire l'unità nella comunità alla luce delle Costituzioni	Sala di Comunità
	<b>Conversazione</b> sul n. 6 del recente documento del dicastero per la vita consacrata «Per vino nuovo otri nuovi»	

# 1° Momento: Adorazione-Lectio

## CANTO DI ESPOSIZIONE

**Guida:** silenziosamente adoriamo il Signore che è rimasto in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia, pane di vita che ci sostiene nel nostro cammino per passare da questo mondo al Padre.

**SALMO 99** (tra solista e assemblea)

<p><b>Rit. Benediciamo il Signore: Egli ci guida alla terra promessa.</b></p> <p>Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza</p>	<p>riconoscete che il Signore è Dio; Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo</p> <p>Varcate le sue porte con inni di grazie i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome.</p> <p>Poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione</p>
--	---

**Silenzio di adorazione**

**Accensione di quattro lampade**

**PROCLAMAZIONE DELLA QUARTA LAMPADA**



## LECTIO DIVINA

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Mt 26,57-68)

“Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni.

Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!".

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: "Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?".



**(Mc 14, 53-65; Lc 22, 54-55; Gv 18, 13-14.19-24)**

---

## PAUSA DI SILENZIO

---

### **BREVE COMMENTO ESEGETICO. (a più lettori)**

- L La scena degli oltraggi è riferita unanimemente, con le solite divergenze, dagli evangelisti. Matteo e Marco la collocano dopo la seduta del Sinedrio. In tal modo protagonisti dell'attacco sembrano gli stessi componenti del Sinedrio, i sommi sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Marco menziona tra essi anche dei servi (14,65).
- L Gli Evangelisti riferiscono altre due scene di oltraggi: quella nella reggia di Erode (Lc 23,11) e quella nel pretorio di Pilato (Gv 19,1-3).
- L Le offese ricordate dagli evangelisti sono materiali (schiaffi, percosse) e morali (sputi e ingiurie). Soprattutto sono messi in

evidenza gli scherni: “si trastullavano di lui” afferma Luca genericamente, “gli posero un velo attorno” aggiunge ancora, “e gli chiedevano: indovina, chi ti ha colpito?” (Lc. 22,63-64).

- L Anche Erode, non potendo condannare Gesù, si limita a schernirlo e a disprezzarlo: “Ed Erode, insieme ai suoi soldati, lo insultò; per scherzo gli mise addosso una veste bianca e lo rimandò da Pilato” (Lc 23,11).
- L Gesù viene a trovarsi di fronte ad Erode non solo per un gioco di competenze, ma anche per una scelta dell’evangelista: Gesù dev’essere riconosciuto innocente anche di fronte ad un re.
- L Erode considera Gesù un povero innocuo pretendente al trono, un visionario che, senza pericolo, può rivestire la toga di un candidato da burla, una veste candida. Il fatto che Gesù subisce degli oltraggi non è un segno della colpevolezza; non è un segno che nega la sua messianità; al contrario, ne è una luminosa conferma. È quanto vogliono dirci gli Evangelisti.

(don Sabino Matera)

## **SIGNIFICATO TEOLOGICO**

- L La scena degli oltraggi occupa nella narrazione evangelica un posto centrale la sua scarna sobrietà produce nel lettore un forte effetto di drammaticità: il Figlio di Dio è trattato come “profeta” da burla.

Mentre le guardie pensano al loro spasso, gli evangelisti considerano gli oracoli profetici che vanno attuandosi nel frattempo in quello straordinario spettacolo.

- L Gesù appare senza equivoci il servo di Jahvé predetto da Isaia: “Ho presentato il mio dorso alle percosse e le mie guance a chi mi strappava la barba; non ha sottratto il mio volto agli schiaffi e agli sputi” (50,6); “Disprezzato e respinto dagli uomini” (53,3).

L’enumerazione degli oltraggi sembra avvenire secondo un crescendo: prima la flagellazione (“ho presentato il mio dorso alle percosse”), poi gli si strappa la barba (pena non solo dolorosa, ma considerata umiliante), infine, oltraggio supremo, gli sputi e gli schiaffi. Isaia vuole farci capire che la fedeltà a

Dio espone il servo a ogni sorta di oltraggi, anche i più infamanti.

- L Contemporaneamente gli evangelisti evidenziano che l'irrisione del Cristo-Profeta da «parte dei giudei, nella stessa sede della massima autorità nazionale, è il rigetto più grave che essi hanno compiuto del Messia.

Gesù, accettando il programma del servo di Jahvè, le umiliazioni e gli schemi con consapevolezza e forza d'animo, non si sottrae al suo compito e agli oneri inerenti. La missione del Profeta non è facile. L'avevano sperimentato Geremia, Isaia e tutti i loro predecessori.

- L Così nel pretorio di Pilato la parodia di Gesù creata dai soldati pagani dev'essere letta a un duplice livello: storicamente costituisce una beffa dei pretoriani romani; teologicamente l'evangelista vede in essa un'autentica proclamazione della regalità di Cristo da parte dei pagani.

Poco importa che questo omaggio regale sia una caricatura. L'intenzione di Dio rimane immutabile: Gesù diventa Re con la sua passione e nella sua passione. È una rivelazione che avviene quando sul povero servo fedele si addensa tutto il potere delle tenebre per condannarlo e schiacciarlo.

L'evangelista mette in risalto il contrasto fra la vera identità di Gesù e la meschina incredulità degli uomini, che ne fanno oggetto di sarcasmo. Così rimane nascosto nel mistero di un povero servo il suo potere eterno di salvezza. (don Sabino Matera)

**preghiera personale      Per orientare la meditazione  
e l'attualizzazione.**

Leggi un'altra volta il brano del vangelo di Matteo e quelli paralleli citati sopra così da penetrare a fondo il testo in meditazione.

**lunga pausa di riflessione personale**

---

**PREGHIAMO L'ORAZIONE DELLA QUARTA LAMPADA**

**Padre nostro.**

**Canto.**

## 2° Momento **lettura** comunitaria.

**Guida:** Ora dedicheremo uno spazio alla formazione riflettendo sulla realtà dello scisma in quanto contenuto della Quarta Lampada. Come sappiamo lo scisma non è altro che la separazione di un gruppo di fedeli dal corpo della Chiesa cattolica, per ribellione alla disciplina e alla gerarchia della Chiesa stessa o alla sua dottrina (in quest'ultimo caso si parla più propriamente di eresia).

Nella storia della Chiesa possiamo individuare: lo scisma d'Oriente (detto anche greco o bizantino), la separazione verificatasi fra la Chiesa romana di lingua e rito latino e il Patriarcato di Costantinopoli, dopo il 1054, per contrasti fra il patriarca e il papa Leone IX; Scisma d'Occidente (o grande scisma.), quello provocato nel 1378 dalla elezione di papa Urbano VI, cui fu contrapposto da parte dei cardinali francesi l'antipapa Clemente VII, e conclusosi formalmente, dopo il concilio di Costanza del 1414, con l'elezione di Martino V Colonna (1417), che riportò la sede papale a Roma.

Il più recente risale al 1988 con la separazione della comunità lefebvrina presente in diverse località italiane tra cui Albano Laziale.

### **1° testo:** Note sullo scisma (Don Sabino Matera)

Una forma particolarissima di lode e di riconoscenza a Dio consiste nell'unione e nella concordia dei cristiani. In essa realizziamo quel mistero d'amore che celebriamo nella mensa eucaristica e nei sacramenti: il mistero d'amore trinitario di Dio, che Cristo ci ha rivelato e al quale ci è dato partecipare mediante la grazia. Nella sua preghiera sacerdotale Gesù pregò per la sua Chiesa, rappresentata dagli apostoli radunati insieme (Gv 17,20-23).

Abbiamo un solo modo di rendere credibile il mistero della redenzione e dell'amore divino e glorificare così Dio nel mondo: essere reciprocamente una cosa sola col prossimo nell'amore del Signore.

Una ferita quanto mai dolorosa inferta al Corpo di Cristo, una deplorabile diminuzione della glorificazione di Dio è lo "smembramento della cristianità" a causa degli scismi.

Lo scisma tocca direttamente l'unità di governo, che è propria della Chiesa di Cristo. Dice il teologo Joumet che "l'unità della Chiesa presuppone senza dubbio la fede, ma essa consiste nella carità.

Il canone 751 del Codice di Diritto Canonico definisce lo scisma come "rifiuto del battezzato di sottomettersi al sommo Pontefice e di comunicare con i membri della Chiesa a Lui soggetti".

L'unità della Chiesa deve stare sommanente a cuore ad ogni cristiano che prega. Tutti, Pastori e fedeli, devono soffrire per questi gravi scandali presenti nella Chiesa e che svigoriscono la testimonianza cristiana.

Ciascuno deve pregare e adoperarsi nel posto che occupa e secondo le proprie possibilità per l'unità di tutti i cristiani nell'unica Chiesa, "perché il mondo si converta al Vangelo e così sia salvo per in gloria di Dio" (Unitatis redintegratio, 1). Tutti siamo tenuti, in unione d'amore, a dare anche di fronte ai non cattolici la sola testimonianza che valga e che Cristo aspetti da noi: "In questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro" (Gv 13,35).

## **2° testo: MARCEL LEFEBVRE, IL VESCOVO RIBELLE**

Alberto Bobbio, in Famiglia Cristiana- 20/04/2016

Marcel Lefebvre era chiamato "il vescovo di ferro". Ha combattuto il Concilio usando l'arma della liturgia perché è la più visibile e la più sensibile nell'animo di molti fedeli tradizionalisti. L'idea di Roncalli di convocare un Concilio non era mai piaciuta a Lefebvre che all'epoca era vescovo di Dakar in Senegal. Nei primi giorni del Concilio era ottimista e nel suo diario scrisse di "vittorie dell'ala liberale" in grado di contrastare "le forze progressiste". Ma non andò così e alla fine del Concilio accusò Paolo VI di aver stabilito un "nuovo dogma" cioè "la



dignità della persona umana”, che profila il “primato dell’uomo su Dio” e la “detronizzazione di Cristo”.

La storia personale e pubblica di Marcel Lefebvre si può leggere in una monumentale biografia, apparsa qualche anno fa e scritta da Bernard Tissier de Mallarais, il suo principale collaboratore e uno dei vescovi ordinati da lui nel 1988 senza approvazione del papa, gesto che provocò la scomunica e lo scisma. Lefebvre al Concilio vaticano II interviene 14 volte, ma della liturgia parla una volta sola il 29 novembre 1962. Gli altri interventi sono fortemente critici sull'ecumenismo, sulla collegialità, sulla libertà religiosa. Ma crede fino all'ultimo che il Concilio rifiuti questi temi. Eppure Lefebvre firma tutti i documenti conciliari compresi quelli sulla liturgia. Ma alla fine va per la sua strada e fonda la sua Fraternità a Ecône in Svizzera. In realtà comincia a Roma nel 1970, ma poi sveltamente ripara in Svizzera perché teme che i suoi preti possano essere esposti al vento delle novità conciliari. Le valli svizzere sono più riparate.

Paolo VI lo richiama più volte, alla Fraternità viene revocata l'autorizzazione, ma Lefebvre ordina alcuni sacerdoti e nel 1976 viene sospeso a divinis. Il vescovo ribelle non ci sta e il 29 agosto 1976 in segno di sfida al papa alla Fiera di Lille in Francia celebra la messa proibita. Montini cerca di ricucire e dieci giorni dopo convoca Lefebvre a Castelgandolfo. Il colloquio è drammatico, la rottura totale. Montini muore. Per quattro anni non ci sono contatti.

Nel 1982 Wojtyła incarica il cardinale Ratzinger di trovare una soluzione. Il futuro papa va ad Ecône. Passano cinque anni, ma Lefebvre non cede, anzi nel 1987 annuncia di voler entro un anno consacrare alcuni vescovi. Sarebbe lo scisma. Si torna a discutere nel tentativo di bloccare Lefebvre. Ratzinger manda in Svizzera il cardinale Gagnon, presidente del Pontificio Consiglio della famiglia, molto vicino ai tradizionalisti, amante della messa tridentina in latino, sperando in una svolta positiva. Ci si arriva vicino davvero, almeno stando ai documenti inediti pubblicati nella biografia di Lefebvre. Ma improvvisamente c'è un

irrigidimento e il 30 giugno 1988 a Econe il vescovo ribelle ordina quattro vescovi. Lo scisma è consumato e Lefebvre scomunicato, poiché si è posto fuori dalla comunione cattolica. In tutti questi anni è sempre stato chiaro che la questione delle messa in latino è sempre stata un corollario e un pretesto, mentre il Concilio era il vero obiettivo dei tradizionalisti.

**3° testo: proiezione (in sede di ritiro e/o in un altro momento)**

Enigma - Processo a Gesù, i dubbi irrisolti<sup>1</sup>, in: link  
<https://www.youtube.com/watch?v=dkzxLrAFBTU>

**Segue un tempo per le Risonanze**

***Tempo per la preghiera di riparazione***

**Guida:** A conclusione di questo momento di riflessione preghiamo per l'unità dei cristiani.

**Nel nome del Padre....**

**Tutti:** Signore Gesù, alla vigilia della tua passione tu hai pregato per tutti i tuoi discepoli, perché siano perfettamente uniti come tu lo sei con il Padre e il Padre con te. Rendici consapevoli delle nostre divisioni. Donaci la lealtà di riconoscere l'indifferenza, la diffidenza e anche la reciproca ostilità che si nascondono in noi, e il coraggio di liberarcene. Fa' che salga incessantemente dalle nostre anime e dalle nostre labbra la preghiera per l'unità dei cristiani come tu la vuoi. Aiutaci a trovare in te, che sei carità perfetta, la via che conduce all'unità, nell'obbedienza alla tua verità e al tuo amore.

---

<sup>1</sup> Corrado Augias dedica una puntata del programma Enigma al processo che portò Gesù di Nazareth alla crocifissione. La puntata è andata in onda il 18 Aprile 2007.

**Guida:** Ad ogni invocazione ripetiamo: **Dona alla tua Chiesa pace e unità.**

1. Perché possiamo conservare, per mezzo della pace, l'unità che viene dallo Spirito Santo e riconoscere insieme che uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito: uno solo è il Signore, una sola la fede e uno solo il battesimo (cfr. Ef 4, 3-5), preghiamo il Signore.
  2. Perché arriviamo presto alla comunione visibile del Corpo di Cristo, nello spezzare il pane e nel benedire la coppa attorno alla stessa mensa (cf. 1Cor 10, 16-17), preghiamo il Signore.
  3. Perché, riconciliati con Dio in Cristo, possiamo riconoscere a vicenda i nostri ministeri e ritrovarci insieme nel ministero della riconciliazione come ambasciatori di Cristo (cf. 2Cor 5, 18-20), preghiamo il Signore.
  4. Per la Chiesa di Dio diffusa su tutta la terra, invochiamo lo Spirito nei suoi diversi doni.
  5. Per i capi dei popoli, perché stabiliscano la giustizia e la pace, invochiamo la sapienza di Dio.
  6. Per le vittime dell'oppressione e della violenza invochiamo la potenza del Liberatore.
  7. Per le Chiese, perché ritrovino l'unità visibile nell'unico battesimo che le ha incorporate a Cristo, chiediamo la sapienza del Signore.
  8. Per le Chiese, perché giungano alla comunione dell'Eucaristia attorno alla medesima mensa, chiediamo la forza di Cristo.
  9. Per le Chiese, perché riconoscano vicendevolmente i loro ministeri al servizio dell'unico Signore, invochiamo la pace di Cristo.
- 

**Guida:** Uniti con l'unico battesimo nello stesso Spirito Santo e nello stesso corpo di Cristo, possiamo **dire (cantare)** con fiducia la preghiera dei figli di Dio: **Padre Nostro**

**Tutti:** Possa il fuoco del suo amore abitare nei nostri cuori e la pace di Cristo trionfare fino al compimento della nostra opera e la nostra vita sia resa perfetta in Cristo. Amen!



## 3° Momento

Riflessione comunitaria

**CANTO**

***Costruire l'unità nella comunità alla luce  
delle Costituzioni*** (artt. 12.16.19.68.80.81.83.84.)

1. Il mio processo di crescita nella comunione si fa passaggio "dall'io al noi"?

---

---

2. Faccio attenzione alle sottili e subdole forme di individualismo, di protagonismo, di esagerata preoccupazione per il mio benessere fisico, psichico e professionale?

---

---

3. Sono convinta che il riferimento ai nostri Fondatori e al Carisma costituiscono come una componente fondamentale per l'unità e la comunione tra i membri della mia comunità, Provincia, Istituto e la stessa Chiesa?

---

---

4. Sono consapevole che una comunità i cui membri vivono in comunione, è già una comunità di annuncio, diaconia e testimonianza profetica nella Chiesa?

---

---

# Conversazione

“La vita Consacrata come “confessio trinitatis” è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza”.

In Cristo ci sforziamo di vivere *con un cuore solo e un'anima sola*, grazie alla preghiera di Cristo al Padre prima della Passione, perché i suoi discepoli rimangano nell'unità (Cfr. Gv.17, 21-23).

Questa preghiera continua nella preghiera e nell'azione della Chiesa Chiesa perché i discepoli rimangano nell'unità.

Come potrebbero non sentirsene coinvolti i chiamati alla vita consacrata?”

(Cfr. Dicastero per la vita consacrata, “Per vino nuovo, otri nuovi”, n. 6)



Leggi attentamente dal Documento stesso e trai le tue conseguenze nella vita in comune con le tue consorelle.

## APPUNTI.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---